

Oggi si riunisce la commissione mista

# Giornata decisiva per il blocco del traffico aereo

I controllori decideranno se partecipare ai lavori o dimettersi

ROMA — Per molti aspetti siamo di fronte ad una giornata decisiva per i controllori del traffico aereo. Nel pomeriggio, alle 17, si insedierà la commissione mista dei ministri della Difesa e dei Trasporti incaricata di elaborare un programma di riorganizzazione del settore. Dovrà procedere alla formazione dei quattro gruppi di lavoro e disporre il calendario di attività in modo da arrivare nel più breve tempo possibile alla formulazione di proposte e indicazioni da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, prima, e del Parlamento poi.

La convocazione della commissione di lavoro non ha ancora interamente scongiurato la minaccia di blocco del traffico aereo che potrebbe intervenire se i controllori decidessero di dar corso alle dimissioni. Solo dopo che saranno ben definiti i compiti dei comitati di lavoro e i tempi di attività de-

gli stessi, i controllori decideranno sul da farsi.

Una schiarita, dopo il sollecito di sabato e domenica dei controllori, la si è comunque avuta nella giornata di ieri quando lo stato maggiore dell'Aeronautica militare ha inviato ai comandi delle tre divisioni aeree territoriali le disposizioni per la nomina degli esperti che dovranno far parte della commissione mista. Dalle prime informazioni risulta che almeno un centinaio di esperti nei gruppi di lavoro appartiene alla lista dei controllori indicati dal comitato di lavoro per la nomina degli esperti. Gli esperti indicati dal comitato designati nella commissione interministeriale sarebbero almeno sei: i dodici inviati dai comandi territoriali.

Un portavoce dello stato maggiore ha dichiarato ieri sera che nella scelta dei dodici esperti si è cercata soprattutto « la collaborazione delle più valide esperienze personali ». Ha aggiunto che « non esiste

alcuna preclusione e alcuna accettazione forzata » e che « c'è la massima volontà di risolvere il problema ».

La riunione della commissione mista si terrà al ministero dei Trasporti e sarà presieduta dal sottosegretario De-gan. I quattro gruppi di lavoro che si costituiranno dovranno, rispettivamente:

a) definire le possibili strutture alternative a quella attuale, che siano in grado di assolvere le funzioni del traffico aereo e delle informazioni aeronautiche; b) individuare le possibili nuove strutture per l'aviazione civile utilizzando per quanto possibile in comune con le Forze armate i mezzi già esistenti; c) definire la nuova organizzazione centrale e periferica, profili professionali, livelli funzionali, responsabilità del personale, ecc.; d) stabilire, partendo da quello attuale, il prevedibile onere della nuova organizzazione.

## Da ieri iniziati (con poche novità) i colloqui di maturità

# Dante, il sole... ma troverò lavoro?

Stesse domande, dall'italiano alla geografia, in un esame « sperimentale » che si ripete identico da più di dieci anni - Un po' di diplomazia e « tanta voglia di scappare » - Il « ricatto »



ROMA — Un giovane esaminando durante il « colloquio » con i professori

ROMA — Da ieri mattina quasi tutte le 560 commissioni di esame hanno dato il via alla seconda fase della « maturità », quella dei colloqui. In molte scuole, però, il calendario delle prove è slittato a questa mattina per fare tempo ai docenti di ascoltare su tutte le materie previste dal corso di studio, i privatisti. E non è lavoro semplice: in molti casi, i candidati esterni si presentano non solo per sostenere l'esame di maturità ma anche quello relativo a tutti e cinque gli anni delle superiori. Si tratta, per esempio nel caso degli istituti professionali, anche di 18 o 17 materie. Difficoltà, per il momento, effettivamente è presto per dirlo non se ne sono presentate. Tranne per la « spina » della seconda materia che, scelta dalla commissione, viene comunicata agli studenti solo 24 ore prima della prova. In molti casi, i ragazzi a mezzogiorno, invece, si commissari se ne erano dimenticati. La prima impressione che si ricava, comunque, è che da parte dei professori c'è una tendenza, forse più marcata degli anni passati, a « dialogare » realmente con il candidato.

Ancora un'altra impressione del primo giorno: sembra che nei licei scientifici pochissimi studenti abbiano scelto il tema, specifico, sull'energia solare. E sembra, anche, che quasi tutti i temi di italiano, sia nei classici che negli scientifici, siano stati un piccolo disastro. Quanto ai « gialli » (ovvero la fuga di notizie sui temi delle prove scritte) non sembrano esserci molte novità. A Torino, Luca Bottazzi, il ragazzo che, candidamente, ha ammesso di aver ricevuto da Roma i temi e di averli poi passati agli amici, è stato nuovamente interrogato dal giudice che indaga sulla vicenda. Risolta anche la storia della « fuga » a Recanati. In questo caso, si è trattato di un « ricatto » proprio « soffiato », architettato in modo « scientifico ». Alla dettatura del compito di matematica, infatti, hanno assistito, non visti, anche dei giovani (non maturandi) che, muniti di un apparecchio rice-trasmittente, collegato alla scuola, si sono subito dati da fare per preparare (e fornire ai candidati) le soluzioni.

MILANO — « About che? » « About Byron? » « Ah, Byron », esclama la candidata, con la falsa sicurezza di chi mostra di sapere tutto sull'autore richiesto e intanto prende tempo per accogliere il candidato. I cosiddetti « colloqui » per gli esami di maturità, cominciati ieri, si nutrono anche di queste piccole diplomazie, da sempre. Vista « da fuori », questa sessione d'esame è uguale a tutte le precedenti. Come sempre i candidati che affrontano la prova in giornata si distinguono dai loro compagni che vengono solo a vedere se i commissari sono « cattivi » da un accentuato pallore del viso, da un certo tremolio delle mani, dall'aspetto di chi se potesse — scapperebbe tanto volentieri. Il candidato di oggi si distingue da quello di domani, anche per una certa maggiore ricercatezza nel vestire: si intuiscono le raccomandazioni familiari della vigilia: « Vestiti un po' decentemente almeno oggi, pettinati, non indosso per la commissione ancora prima di cominciare ».

Stesso clima, stesse domande. I problemi del Mezzogiorno dopo l'Unità d'Italia, mi parli del sistema solare, il già citato Byron, mi dica qualcosa della dialettica in Hegel, oltre a un bell'impegno. Essendo sulla materia scientifica o di indirizzo per i vari istituti tecnici, industriali, commerciali, magistrali eccetera, eccetera, fino a completare il quadro delle decine e decine di istituti medio-superiori oggi esistenti.

Una decina di anni or sono anche a me avevano chiesto di portare del sistema solare. E anche allora ad ascoltare c'erano solo il commissario di scienze e il « membro interno », questo professore della tua classe che funge durante l'esame da avvocato d'ufficio di tutti, pronto a spiegare, nel caso di prova negativa, tutti i tuoi problemi familiari e a giustificare le tue « difficoltà di comunicazione » a causa della forte emotività. Gli altri commissari, come succedeva di norma anche adesso, erano distratti o in altre faccende affacciate. Ci sono da scriverci i giudizi, le relazioni, l'andamento dei « colloqui », vanno compilati moduli di ogni genere: la burocrazia ha le sue leggi e le sue molte carte. In fondo, per quei quattro soldi che prendono, per la « trasferta », i professori si sobbarcano a un bell'impegno. Essendo sulla materia scientifica o di indirizzo per i vari istituti tecnici, industriali, commerciali, magistrali eccetera, eccetera, fino a completare il quadro delle decine e decine di istituti medio-superiori oggi esistenti.

Protagonista apparato e scontroso della avventura letteraria del Novecento a partire dai tardi anni Trenta, Tommaso Landolfi fu scrittore di rara caratura europea, lungo la linea di orizzonte che separa il cielo della chiarezza metafisica dal tenebroso abisso della fantasia romantica. Quindi scrittore per pochi, che volle (e seppe) difendere e proteggere il proprio nucleo più intimo e segreto con l'esercizio di una scrittura raffinata, al limite del virtuosismo. Come pochi lontano dai compromessi del mestiere, si compiacque, col passare degli anni, di creare intorno a sé un alone di mistero consegnando al pubblico un autoritratto di autore lunare, maledetto, giocatore accanito e disastrosamente lontano dalle richieste del mercato editoriale. Da pretendere che il risvolto di copertina dei suoi libri rimanesse in bianco, senza fotografia o altra notizia dell'autore.

Artifice per necessità (si direbbe) di un « caso » che non ha equivalenti nella letteratura italiana contemporanea, Landolfi, dopo le giovanili frequentazioni dei circoli culturali fiorentini, si ritirò in un isolamento aristocratico quanto anacronistico negandoci ai rituali volgari del costume del suo tempo, per misurare la propria ansia metafisica, inizialmente riversata nei nodi del grottesco narrativo, sull'ossessione di scarco autobiografico dei suoi libri più recenti a partire da *La biere du pecheur*. Ne risulta, ad una prima semificazione, una sorta di « ricatto » di fare da grande. « Mi iscriverò a Lettere » ha risposto. Aggiungendo, timidamente: «...se sarò promosso ». « Bene, bene, può andare », l'ha rassicurata il presidente: si può mai bocciare una candidato alla maturità scientifica che non sa la matematica ma che promette di iscriversi a Lettere? Perché questa è la situazione. La decisione di fre-

quante una scuola piuttosto che un'altra avviene sulla base delle motivazioni più diverse: si sommano le aspirazioni della famiglia con le generiche « inclinazioni » del ragazzo, si sottraggono gli anni che ci si può permettere di restare « improduttivi » e i soldi delle tasse per i diversi corsi di studi, e quello che vien fuori è la « scelta di vita ». La scuola — questa scuola — questo genere di scelte, pur tanto importanti, non aiuta a fare. Ecco perché ci voleva la riforma, con la sua base unitaria e poi, via via, la possibilità di scegliere e di differenziare il corso degli studi.

Molti, forse la maggioranza dei ragazzi che ho avvicinato ieri mattina mi hanno risposto di non sapere se proseguire negli studi e come. Alcuni — un paio — hanno risposto di avere fin da subito una possibilità di lavoro. « Non me lo ha detto certo scappare — ha detto uno — per fare lo scemo quattro anni all'università e restare poi disoccupato ». Tutti, indistintamente, parlando del proprio avvenire, hanno posto l'accento sul tema del lavoro, o meglio sul timore di non trovarlo. E' anche questo un segno dei tempi.

Chiedetelo pure, ai « maturandi » di questi giorni. Vi diranno tutti che hanno l'impressione di aver « buttato via » cinque anni preziosi.

Fase suprema e conclusiva di un intero ciclo scolastico, l'esame di maturità — nella sua forma attuale, « provvisoria » quasi da una dozzina di anni — è dunque anche specchio delle contraddizioni della crisi della scuola che da troppo attende la riforma. Il ministro per trovare argomenti interessanti per il tema scritto ha dovuto sconfinare mille miglia dai programmi; i professori — anche quelli che accettano di far parte delle commissioni — misurano giorno per giorno la propria inadeguatezza di fronte all'obiettivo, e la noia infinita di una prova che non consente alcuna conoscenza reale dei candidati e della loro effettiva « maturità »; gli studenti, infine, con le loro paure (e speranze) che non mi chiedono i ghiacciai? e le loro residue speranze per l'avvenire si sentono impregnati di fronte a una resa dei conti praticamente senza appello (e saremo forse tutti promossi — ha detto un ragazzo ieri mattina — ma ora ci accorgiamo della nostra ignoranza, e un'altra occasione per rimediare non ce la offriremo nessuno).

Chiedetelo pure, ai « maturandi » di questi giorni. Vi diranno tutti che hanno l'impressione di aver « buttato via » cinque anni preziosi.

Dario Venegoni

## Dal «piano K» al «fattore K»

«Lotta Continua» domenica, «L'Espresso» lunedì hanno tirato fuori dagli scaffali quello che amano chiamare «album di famiglia» del Pci per vedere di rintracciare — in foto sbiadite dal tempo e dalla verità — i volti più o meno familiari dei presunti padri della violenza di oggi per rinfrancare ai comunisti degli anni '70 di rinnegare la propria eredità, tracciando l'agente che sopravviveva diorando i loro figli, dopo averli generati a loro immagine e somiglianza. C'è, in questa specie di culto per le foto segnapietra, qualche cosa che farebbe sorridere, dopo questi ricercatori, non per gli stessi che si univano a Felix Guattari o a Maria

Antionietta Macciocchi nel denunciare la « repressione comunista, l'indulgenza verso la polizia. Farebbe sorridere, se ormai non potesse essere colta in una nauasata assuefazione; dopo tutto, questo «album di famiglia» del Pci è il volume più compulsato dei tempi recenti dai nuovi storici: prima di «Lotta Continua» e di «L'Espresso» l'avevano esaminato quelli del «Borghese» e quelli del «Candido», gli «storici» alla Montanelli ed i «politologi» alla Giorgio Bocca. Guidati, tutti assieme, da un caposcuola: l'onorevole Mario Scelba; l'uomo che aveva inventato la «troika» e il «piano K» e che non possiamo accettare — conclude Mammì — sono accordi confusi e pasticciati, diretti ad assicurare questa o quella presidenza a questo o quel gruppo; accordi che rischiano di indebolire l'autorevolezza dei presidenti nelle commissioni, o di dimostrarsi in buona misura velleitari lasciando danni strascichi tra le stesse forze che debbono assicurare la governabilità del paese.

Quale e quanta chiarezza ci sia nella Dc e nei suoi interlocutori preferenziali testimoniati dal «piano K» in questa sede di «album di famiglia» della Dc in questo campo, e la sorte che ad esse arride in queste ore. Il neo capogruppo on. Gerardo Bianco aveva deciso di convocare per ieri pomeriggio a Montecitorio una riunione DC-PSI-PSDI-PRI-PLI «al fine di superare ogni possibile tentativo di sbloccare il problema» delle presidenze delle commissioni. Poche ore dopo l'annuncio, le agenzie di stampa diramavano un contraddittorio: la riunione era stata spostata a questa mattina, slantando la giustificazione ufficiale: l'assenza da Roma di alcuni dei capi-gruppo invitati all'incontro. Resta sin qui immutata e trasparente la valenza politica della pro-

mai con il Pci fanno tutto, vivono della sua forza, e la nostra forza della loro. E' abbastanza singolare: nel momento in cui si ritrova il «Skorpion» con la quale si ha motivo di supporre che sia stato ucciso Moro, che sia stato ucciso il Procuratore della Repubblica Cocco, che siano stati uccisi gli agenti di piazza Nicotia, qualcuno ritiene più importante dissertare sulla «Sten» usata da Moscatelli trentacinque anni fa per sparare contro le SS. Non è difficile prevedere che gli «storici» di «Lotta Continua» e dell'«Espresso», i Montanelli e i Bocca siano andati a capovolgere il discorso affermando che i comunisti non vogliono parlare degli arrugginiti «Sten» di ieri per non dover ammettere che questi hanno generato le «efficientissime» «Skorpion» di oggi. E naturalmente si sbagliano un'altra volta, perché a noi questo discorso va benissimo, non abbiamo nessuna diffi-

coltà ad ammettere che quando è stato necessario ci siamo addestrati ad usare le armi ed abbiamo imparato benissimo a farlo. Ma si tratta di abbattere le tirannide e di dar vita a una insurrezione popolare. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che certi momenti difficili (si compiono in questi giorni trent'anni dalla scomunica), le persecuzioni, i licenziamenti, l'intervento americano, l'attentato a Togliatti hanno creato anche all'interno del Pci e tra le masse operaie e popolari momenti di acuta tensione. Ma la risposta nostra non è mai stata: allora basta con la democrazia, essa è una farsa. E' stato al contrario: allora avanti più democrazia, più partecipazione popolare. Perciò non esiste commissione alcuna tra i vecchi «Sten» ed i partigiani e le «Skorpion» del terrorismo: perché nonostante la delusione, l'amarezza, l'ira questi «Sten» non sono mai stati usati per uccidere nessuno, per terro-

izzare, per ammazzare magistrati o giornalisti nemmeno quando la polizia sparava sui compagni a Modena o a Melissa, a Reggio Emilia o a Battipaglia e i compagni cadevano a decine. E perciò Scelba, inventando il «piano K», poteva parlare di gesta sovversive, perché ci sia consentito di essere sorpresi quando ci accade che, essendoci il probabilità che siano stati identificati i terroristi di oggi, si debba ascoltare un intrucito discorso sui «terroristi» di trentacinque anni fa. La polvere non ha mai consentito di vederci chiaro: soprattutto quella sollevata artificialmente. k. m.

## Si vota domani alla Camera e al Senato

# Presidenza delle commissioni: il nodo è ancora da sciogliere

Manovre dc per una intesa di «maggioranza»

ROMA — Impegnativa scadenza, domani, per le nuove Camere: si insediano infatti le commissioni permanenti (quattordici a Montecitorio, dodici a Palazzo Madama) e per ciò stesso dovranno essere eletti i rispettivi uffici di presidenza. Questo dice subito come ci si trovi di fronte non solo ad un rilevante appuntamento istituzionale, ma anche a una fase costitutiva dell'8. legislatura — ma anche e soprattutto ad un evento politico reso particolarmente delicato dalla pretesa PSDI-PLI di omogeneizzare le presidenze ad una maggioranza governativa peraltro ancora da costruire: cui corrisponde l'indeterminazione di altri partiti (a cominciare dalla Dc) pasticciata o la vaghezza di orientamenti in base ai quali si vorrebbero spartire le presidenze tra partiti «alternativi» e no. A questo modo di «incerto e confuso» con cui si va alla prima convocazione delle commissioni i repubblicani guardano «con viva preoccupazione». L'ha detto ieri, con polemici accenti, il deputato dc dei deputati del Pri, Oscar Mammì, fornendo anche alcune indicazioni per risolvere il nodo delle presidenze. «Noi riteniamo — ha rilevato Mammì — che l'elezione degli uffici di presidenza debba avvenire sulla base di criteri oggettivi e politici, dichiarati alla luce del sole. A nostro giudizio la delicatezza e le difficoltà del momento politico suggerirebbero la ricerca del più ampio accordo possibile tra i gruppi parlamentari, secondo criteri di larga rappresentatività, nello spirito di agevolare il funzionamento delle istituzioni. Nell'ambito di un tale accordo, infatti, potrebbe essere raggiunto il ruolo garantito ai presidenti e meglio precisato il rapporto tra commissioni e governo».

cani potrebbero prenderla in considerazione ma solo «se tale tesi raccogliesse quel sufficiente consenso che non sempre si ottiene». C'è chi non possiamo accettare — conclude Mammì — sono accordi confusi e pasticciati, diretti ad assicurare questa o quella presidenza a questo o quel gruppo; accordi che rischiano di indebolire l'autorevolezza dei presidenti nelle commissioni, o di dimostrarsi in buona misura velleitari lasciando danni strascichi tra le stesse forze che debbono assicurare la governabilità del paese.

postea: quasi la preconstituazione di una «maggioranza» in parallelo con il ritorno ad una sostanziale pregiudiziale anti-Pci. Il problema delle commissioni sarà esaminato stamane anche dai comunisti, in una riunione del comitato direttivo del gruppo della Camera. La posizione del Pci è ovviamente immutata rispetto ad una settimana fa quando il compagno Berlinguer rivelò, nel rapporto presentato al Cc e alla Ccc, che i comunisti agivano a favore di ogni orientamento, di ogni atto che possano contribuire al corretto funzionamento, alla vitalità e al rinnovamento del sistema democratico. Aveva aggiunto Berlinguer: «Così siamo favorevoli, per quanto riguarda ad esempio le commissioni, parlamentari e le loro presidenze, a non subordinare le scelte per incarichi istituzionali alle maggioranze parlamentari e governative. Ma diciamo fin d'ora con chiarezza che questo criterio di distinzione, che noi riteniamo corretto e valido, non può essere prospettato come una concessione né la eventuale assunzione di presidenze di commissione da parte di parlamentari comunisti può comportare un qualche vincolo per il nostro partito».

## La riunione del Comitato direttivo nazionale

# Come il PdUP punta a realizzare l'unità delle forze di sinistra

I contenuti di iniziative comuni - Lucio Magri segretario

ROMA — In un'atmosfera di sollievo legittimo per il risultato conseguito dal partito il 3 giugno, il PdUP ha riunito il Comitato direttivo nazionale per fare il punto della situazione e proporre un'iniziativa politica che dovrebbe investire, nella sua globalità, la sinistra. E infatti, già nelle prime righe della mozione approvata al termine della discussione, si propone e chiarisce lettere la prospettiva per la quale il PdUP intende lottare, in stretto collegamento con le altre forze della sinistra: «la strada da battere — vi si legge — è quella della costruzione di un'alternativa fondata sull'unità della sinistra, su un programma comune di grandi trasformazioni, e sulla rottura del blocco politico-sociale democristiano».

Un obiettivo la cui realizzabilità, secondo i dirigenti del PdUP, passa già nell'immediato attraverso la prova di precise iniziative comuni. 1) La sinistra deve gettare unitariamente tutta la sua forza a sostegno delle lotte contrattuali. 2) Al di là dei differenti atteggiamenti nei confronti del nuovo governo, la sinistra deve puntare a definire «un programma minimo di opposizione su punti concreti sui quali incalzare il governo». 3) La sinistra deve costituire sedi organizzative e permanenti di «confronto ed elaborazione unitaria in cui gradualmente far emergere un suo programma comune, rispetto alla crisi della società italiana ed europea».

E' chiaro che la convocazione, ieri sera, di Craxi al Quirinale mina alle fondamenta il ragionamento che il PdUP sviluppa al secondo punto del suo documento: anche se gli ultimi sviluppi della crisi di governo hanno invece minore influenza sull'analisi di fondo che il PdUP compie della situazione determinata dal voto, e sulle pro-

## Mercato 11 luglio sarà luogo dell'insediamento delle commissioni permanenti del Senato che sarà presieduto, a partire dalle ore 9, dalle riunioni costitutive dei gruppi comunisti delle diverse commissioni.

I senatori del gruppo comunista devono essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA presso il sede dei gruppi domani mercoledì 11 alle ore 9.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA presso il sede dei gruppi domani mercoledì 11 alle ore 9.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 10 luglio, alle ore 10.

## Aumenteranno le tariffe ferroviarie per la Sardegna?

ROMA — Si minaccia un pesante aumento delle tariffe ferroviarie per la Sardegna. Le Ferrovie dello Stato propongono, infatti, al consiglio di amministrazione che si riunirà entro questa settimana un aumento medio del 10% delle tariffe per i viaggiatori e del 20,25% per le merci. Il consiglio di am-

nistrazione dovrà formalizzare la proposta prima di presentarla al ministro dei Trasporti, cui spetterà la decisione definitiva. La notizia del ventilato aumento delle tariffe è stata prontamente criticata dalla Federazione trasporti della CGIL.

## Oggi a Roma dibattito su «Sindacato e quadro politico»

ROMA — «Sindacato e quadro politico»: questo il tema di una tavola rotonda che, ad iniziativa di Rasogni Stradazzi, si svolgerà oggi a Roma (alle ore 15.30 nella sede della CGIL di Corso Italia 25). Vi parteciperanno Luciano Lama, Agostino Marianetti, Giorgio Benvenuto, Franco Marini, e con loro Paolo Cabras, Fabrizio Cicchitto e Giorgio Napolitano.

## Aveva 71 anni

# Morto lo scrittore Tommaso Landolfi

ROMA — Lo scrittore Tommaso Landolfi è morto domenica, a 71 anni. Sembra che sia morto di un infarto in una clinica romana. Non si hanno notizie sulle cause della morte, per una precisa volontà dello scrittore.



I funerali sono stati già celebrati ieri a Pico di Frassineto, paese natale di Landolfi.

Protagonista apparato e scontroso della avventura letteraria del Novecento a partire dai tardi anni Trenta, Tommaso Landolfi fu scrittore di rara caratura europea, lungo la linea di orizzonte che separa il cielo della chiarezza metafisica dal tenebroso abisso della fantasia romantica. Quindi scrittore per pochi, che volle (e seppe) difendere e proteggere il proprio nucleo più intimo e segreto con l'esercizio di una scrittura raffinata, al limite del virtuosismo. Come pochi lontano dai compromessi del mestiere, si compiacque, col passare degli anni, di creare intorno a sé un alone di mistero consegnando al pubblico un autoritratto di autore lunare, maledetto, giocatore accanito e disastrosamente lontano dalle richieste del mercato editoriale. Da pretendere che il risvolto di copertina dei suoi libri rimanesse in bianco, senza fotografia o altra notizia dell'autore.

Artifice per necessità (si direbbe) di un « caso » che non ha equivalenti nella letteratura italiana contemporanea, Landolfi, dopo le giovanili frequentazioni dei circoli culturali fiorentini, si ritirò in un isolamento aristocratico quanto anacronistico negandoci ai rituali volgari del costume del suo tempo, per misurare la propria ansia metafisica, inizialmente riversata nei nodi del grottesco narrativo, sull'ossessione di scarco autobiografico dei suoi libri più recenti a partire da *La biere du pecheur*. Ne risulta, ad una prima semificazione, una sorta di « ricatto » di fare da grande. « Mi iscriverò a Lettere » ha risposto. Aggiungendo, timidamente: «...se sarò promosso ». « Bene, bene, può andare », l'ha rassicurata il presidente: si può mai bocciare una candidato alla maturità scientifica che non sa la matematica ma che promette di iscriversi a Lettere? Perché questa è la situazione. La decisione di fre-

Artifice per necessità (si direbbe) di un « caso » che non ha equivalenti nella letteratura italiana contemporanea, Landolfi, dopo le giovanili frequentazioni dei circoli culturali fiorentini, si ritirò in un isolamento aristocratico quanto anacronistico negandoci ai rituali volgari del costume del suo tempo, per misurare la propria ansia metafisica, inizialmente riversata nei nodi del grottesco narrativo, sull'ossessione di scarco autobiografico dei suoi libri più recenti a partire da *La biere du pecheur*. Ne risulta, ad una prima semificazione, una sorta di « ricatto » di fare da grande. « Mi iscriverò a Lettere » ha risposto. Aggiungendo, timidamente: «...se sarò promosso ». « Bene, bene, può andare », l'ha rassicurata il presidente: si può mai bocciare una candidato alla maturità scientifica che non sa la matematica ma che promette di iscriversi a Lettere? Perché questa è la situazione. La decisione di fre-

magine di uomo e di intellettuale che cerca riparo al disordine della vita nell'ordine asettico della letteratura. «Perciò, un sano non potrà mai conoscere quelle orribili immagini del mondo, che, anche senza essere positivamente idee deliranti o riferirsi ad alcun particolare oggetto, sono come deviazioni, d'un'anghina se si vuole, dalla comune visione o insensati esaltamenti di essa; quando nella osservazione dei più indifferenti fatti od oggetti c'è qualcosa che non torna, e la nostra coscienza della realtà impallidisce e vacilla, gonfiandosi quei medesimi di enigmi e di minaccia». In questo crocevia di letteratura e di vita, di progetto e di destino, sta l'eccezionale modernità dell'ultimo scrittore decadente, la cui ombra si proietta su oltre un quarantennio della cultura italiana, tanto più inquietante quanto più questi incubi sono rimasti senza risposta.

e. gh.

## Incontro a Roma sui temi del disarmo

ROMA — Un incontro mondiale sui temi del disarmo si terrà a Roma dal 18 al 20 ottobre prossimo. Vi prenderanno parte 800 delegati di oltre 50 paesi, in rappresentanza di 20 milioni di combattenti e vittime della guerra. L'organizzazione dell'incontro, che si terrà sotto l'egida dell'ONU, è stata affidata al Comitato italiano presieduto da Gerardo Azzolini, della Assorin, «e molti altri e invalidi di guerra».